

to incapace di affrontare. Il Pd vuole evitare che si allarghi la distanza tra politica, istituzioni e società. Per questo oltre all'elaborazione programmatica saremo presenti fisicamente nelle situazioni di maggiore disagio sociale».

ALLEANZA COSTITUENTE

Bersani ritiene che questa sia una «situazione straordinaria» e propone una «convergenza ampia» di forze politiche, economiche e sociali interessate a realizzare a una riforma istituzionale e a dar vita a un'«alleanza per la crescita e il lavoro». Per ora nell'ottica di un governo di responsabilità nazionale, ipotesi che per il leader del Pd non è definitivamente tramontata. Ma se la situazione dovesse precipitare e si andasse alle urne, questa alleanza «costituente» di cui il Pd sarebbe «perno centrale», potrebbe essere riproposta nella sfida elettorale.

Per quanto riguarda le forze politiche, sia Letta che D'Alema sottolineano la necessità di lavorare insieme al Terzo polo di Fini e Casini. Per il vicesegretario bisogna «ragionare» con loro di «un'alternativa di governo». E anche il presidente del Copasir definisce la componente moderata «un interlocutore necessario».

Ma prima di tutto Bersani vuole as-

Letta e D'Alema

«Bisogna ragionare con il Terzo polo per alternativa di governo»

Chiamparino

«Con il voto di martedì Vendola? Un lavoro utile»

sicurarsi che il partito dia di sé un'immagine unitaria. Per questo ha convocato per giovedì la Direzione del partito, come luogo in cui affrontare ogni possibile discussione, e per questo già ieri ha incontrato Veltroni. Bersani ha assicurato che vuole lavorare per rilanciare il Pd come «perno dell'alternativa», con il suo profilo e le sue proposte, e che sta alle altre forze decidere se unirsi o meno in questa battaglia. La pax democratica regge, ma questo non esclude che qualche battitore libero come Chiamparino vada all'attacco. «Col voto di martedì hanno perso sia il governo che l'opposizione perché pare che non si intraveda la piattaforma su cui si può chiamare gli italiani ad esprimere l'alternativa a Berlusconi», dice il sindaco di Torino, per il quale Vendola invece «sta facendo un lavoro utile perché sta restituendo identità e rappresentanza a spezzoni di una sinistra che ne erano privi e divisi». ♦

Gli ex popolari e il futuro di Fioroni

«Solo voci, io da qui non mi muovo»

Nel Pd tiene banco il tema delle alleanze. Chi non vuole Vendola e chi contesta l'accordo con il Terzo polo. Intanto veleni su Fioroni: pressioni da Sacconi e Bonanni per portare via gli ex popolari dal Pd. «Balle spaziali», la replica.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

E adesso cosa accade? Bella domanda in questo Transatlantico ancora sotto choc per come sono andate le cose, con nuove geometrie politiche che si vanno disegnando con il «neonato» terzo polo, un' opposizione più gonfia del 13 dicembre e l'ipotesi del voto anticipato sempre dietro l'angolo perché tre voti di maggioranza, compresi ministri e sottosegretari, non sono maggioranza. Dunque, le alleanze. Tema che brucia nel Pd. L'Idv di Di Pietro dopo il no alla sfiducia dei due «traditori» è quanto mai impopolare, ma la stessa idea di un'intesa con il terzo polo (seppure a «trazione» Casini) divide, per non parlare delle fibrillazioni legate a Nichi Vendola. Come se non bastasse l'aria intossicata dai veleni di martedì ristagna ancora, basta leggere la Velina rossa di ieri: «I dirigenti del Pd devono stare attenti, perché abbiamo l'impressione che alle loro spalle si stia tramando qualche cosa di molto serio... non ci si venga poi a dire che si tratta di una «sorpresa»...». Che cosa? «Circola con insistenza la voce che in questi giorni il ministro Sacconi e il signor Bonanni avrebbero cercato di persuadere Fioroni affinché portasse via dal Pd un nucleo di deputati ex Dc». «Balle spaziali - replica Fioroni - che se fossero quotate in borsa potrebbero risanare il debito pubblico. Nessuna persona sana di mente pensa seriamente che questo governo mangerà il panettone grazie ai voti degli ex popolari del Pd». A sorpresa lo difendono anche i bersaniani: «È davvero un brutto scherzo che qualcuno dei nostri sta tirando a Beppe». «Beppe» si sfoga con i suoi: «Adesso hanno rotto davvero le scato-

Hanno detto



Cesare Damiano

«Le scelte del Pd sono riuscite a portare il governo a un passo dal

crollo. Il centrodestra non esiste più, il Pd è compatto e pronto ad avanzare proposte per l'alternativa»



Marina Sereni

«Se oggi Berlusconi è più debole di qualche mese fa è anche

merito della nostra interlocuzione con Fini e Casini. Sarebbe incosciente non vedere le novità»

SINISTRA E LIBERTÀ

Vendola: «Basta coi professionisti della sconfitta»

— «E ora basta con le acrobazie alleanzistiche, con le furbie e con le reticenze. I professionisti della sconfitta facciano un passo indietro». Nel day after della fiducia al governo, Nichi Vendola torna a incalzare il Pd: «Uscite dal palazzo, bisogna aprire il cantiere dell'alternativa». «Il centrosinistra deve cambiare strada, l'idea di uscire dal ciclo del berlusconismo attraverso strade ingarbugliate, confuse e tutte interne al palazzo del potere, non ha avuto una grande fortuna. Bisogna prenderne atto con coraggio». Come tornare a vincere? «Con un centrosinistra che sappia trasformare il disagio e la disperazione sociale delle giovani generazioni, e di una parte immensa del mondo del lavoro e delle famiglie italiane, in una proposta credibile di alternativa».

le. Quello che fa paura a qualche ex amico sono i 42 ex popolari che hanno aderito alla mia Federazione». Chi lo conosce assicura che «non ha alcuna intenzione di andarsene» né con il terzo Polo, «il posto è già occupato da Casini», né con il Pdl perché «Beppe punta a dimostrare che è lui ad avere il controllo degli ex popolari, circostanza da far pesare al momento di fare le liste elettorali».

I CRETINI E I MENTECATTI

Altro fronte polemico: chi si iscrive nell'elenco dei «mentecatti» e dei «cretini»? Secondo Massimo D'Alema - come riportava ieri un quotidiano - dovrebbero farlo coloro che (post-fiducia) hanno criticato il progetto del Pd di un governo di responsabilità nazionale e di dialogo con il terzo polo. Dichiarazioni che a dire il vero hanno gradito davvero in pochi. «Che bisogno c'era di sollevare l'ennesimo scontro interno?» si chiede un dirigente vicino a Bersani. Un veltroniano pone un quesito: «Cretini e mentecatti sarebbero anche il 60% degli elettori Pd che secondo il sondaggio di Ipsos vorrebbero un'alleanza con Sel e Idv?». E Walter Verini: «Pensiamo a fare un'alleanza con il Paese, l'unica vincente».

Arrabbiata la prodiana Sandra Zampa: «Non penso sia utile dare del cretino a chi, nel Pd, si interroga sullo stato delle cose dopo la giornata vissuta ieri. Sono certa che nel Pd sia stato compiuto fino a qui, da tutti, il massimo sforzo per restare uniti su una linea che, messa al centro l'urgenza di mandare a casa Berlusconi e il suo governo corrotto e incapace, ha privilegiato al massimo grado possibile l'alleanze centrista con Casini e poi Fini». «È stato un errore inseguire Udc e Fini che fanno un gioco loro e non il gioco del centro sinistra», ribatte Gero Grassi. «Dobbiamo smetterla di inseguire gli altri: il Pd rimetta al centro il suo progetto, riparta da sé», invita Caterina Pes, tra i 75 di Modem. Paolo Fadda, bersaniano: «Dobbiamo decidere cosa vogliamo noi, ma è chiaro che dal terzo Polo non si può prescindere, perché puoi anche vincere di misura con Sel e Idv ma poi al Senato, dove la maggioranza non la prendi, che fai?». «Inaccettabile» per Sabina Rossa un'alleanza con Fli e Udc, «perché in dissintonia con il nostro elettorato». «Se c'è emergenza democratica, e mi pare che su questo non si siano dubbi, io faccio l'alleanza anche con Roberto Menia. Quello che non sono disposto a fare è diventare vendoliano», chiude Ettore Rosato, franceschianno. I big, per «il bene della ditta», per ora tacciono, come da accordo con il segretario. ♦